



*Prof. Angelo Avogaro*

Roma, 12 ottobre 2023 - In occasione della Giornata Mondiale della Vista i diabetologi lanciano un appello per sottolineare l'importanza dell'adesione agli screening oftalmologici da parte delle persone con diabete. Sono infatti gli adulti in età lavorativa (tra 16 e 65 anni) i soggetti a maggior rischio di sviluppare problemi della vista e 1 milione quelli con retinopatia conclamata nel nostro Paese.

La retinopatia diabetica, infatti, è una nota e grave complicanza del diabete sia di tipo 1 che 2, determinata da fattori di rischio come la durata della malattia, specialmente se non adeguatamente controllata, elevati livelli di emoglobina glicata e ipertensione.

“Il danno alle delicate strutture della retina è spesso silente e asintomatico, il che rende la retinopatia sotto diagnosticata. Quando la persona sperimenta il calo della visione è segno che l'edema maculare o la retinopatia sono già in stadio avanzato. Per questo è importante motivare le persone con diabete a sottoporsi agli screening periodici, sia al momento della diagnosi che a intervalli stabiliti dal diabetologo e dall'oftalmologo (in genere ogni uno o due anni a seconda dei casi). La tempestività di diagnosi permette di effettuare una presa in carico e limitare la perdita della visione” caldeggia il prof. Angelo Avogaro Presidente SID.

La prevalenza di complicanze a carico dell'occhio interessa tra il 30% e il 50% delle persone con diabete, con una incidenza annuale tra il 2 e il 6%. L'1% dei pazienti è interessato da una complicanza oculare grave. Una lunga storia di malattia (specie se non controllata dalle terapie) è un fattore di rischio, i dati ci dicono infatti che la prevalenza di retinopatia è in media del 20% dopo 5 anni di malattia, del 40-50% dopo 10 anni e di oltre 90% dopo 20 anni [dati USA].

“Ancora troppi - dichiara Il Presidente Avogaro - se pensiamo che la prevenzione della cecità secondaria al diabete è una priorità di salute pubblica in Europa dal 1989 quando fu stilata la Dichiarazione di Saint Vincent, principale riferimento internazionale per la lotta al diabete realizzato sotto l'egida dell'OMS. Oggi abbiamo l'obiettivo di ridurre di almeno un terzo il numero di casi, per limitare la disabilità dei pazienti e diminuire i costi sanitari, giacché il paziente con retinopatia costa il doppio di uno con solo diabete, per non parlare dei costi sociali e dell'impatto drammatico sulla qualità di vita. Eppure secondo alcune indagini solo il 30% delle persone con diabete sono sottoposte regolarmente a monitoraggio”.

Lo screening si esegue tramite l'esame del fondo oculare, semplice e non invasivo le cui immagini possono essere catturate da retinografi ed essere refertati a distanza grazie a strumenti di telemedicina. L'obiettivo è individuare tempestivamente segni di edema maculare. Le terapie vanno dalla fotocoagulazione laser all'uso di glucocorticoidi o farmaci anti-angiogenetici, che si sono mostrati efficaci nella prevenzione della cecità.